

Alberto Mario Cirese

Premessa alla Proposta di statuto dell'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario (1966)

[In questa versione dattiloscritta il testo è inedito. Archivio digitale personale di A. M. Cirese. Copia di E. Testa.

Al testo della *Premessa* segue quello dello *Statuto*, alla fine del quale ci sono alcune annotazioni dattiloscritte e manoscritte di Cirese. Le parentesi quadre segnate a mano indicano proposte di espunzioni di Gianni Bosio. Il testo della *Premessa* è stato pubblicato da Cirese diverse volte, la prima delle quali in *Il Nuovo Canzoniere Italiano*, terza serie, 1976, n. 3, p. 53-56]

Proposta di Statuto

Premessa

Il moto europeo di interesse per il mondo popolare è nato, ed ha avuto alcune delle sue manifestazioni più incisive, in relazione assai stretta con profondi e vivaci impegni di rinnovamento storico. Il superamento dei secolari atteggiamenti di condanna della demoniaca barbarie e della grossolana ignoranza degli usi volgari, e la loro utilizzazione invece come validi documenti di storia e di scienza: l'apprezzamento positivo della espressività popolare, e la sua assunzione polemica e oppositiva; la sempre più precisa coscienza del significato delle profonde fratture culturali esistenti all'interno della società occidentale, e la conseguente crisi dell'esclusivismo o solipsismo culturale dei ceti egemoni, hanno tratto origine ed alimento dalle stesse tensioni storiche da cui sono di volta in volta scaturiti i movimenti per il "ritorno alla natura" o contro l'ineguaglianza fra gli uomini, le lotte nazionali democratico-borghese, le azioni autonome del movimento operaio e contadino.

Si deve a questo originario e sostanziale rapporto con le più importanti istanze innovatrici della vicenda storica moderna se le componenti idillico-nostalgiche e le tentazioni evasive (che costituiscono un naturale elemento di contraddizione interna di tutto il filone degli interessi per il mondo popolare) non hanno mai avuto totale sopravvento, pur nella ricorrente frequenza delle utilizzazioni conservatrici o mistificatorie. La feconda validità del rapporto si è rivelata anche nel modo non preordinato e non programmato con cui, nei primi anni del dopoguerra, larga parte delle forze culturali più avanzate ha riscoperto il mondo popolare soprattutto meridionale, e della sua rinnovata conoscenza ha fatto strumento non trascurabile di raffigurazione artistica e di presa di coscienza scientifica della drammatica realtà italiana, in diretta relazione con la ripresa delle lotte operaie e contadine ed incontrando la dichiarata opposizione della cultura aristocratica e conservatrice. Non smentiscono questo rapporto le riserve e i dubbi che altre parti dello stesso schieramento progressista sollevarono allora contro tali operazioni, giacché riserve e dubbi furono validi nella sola misura in cui si vollero a combattere ~~e combattere~~ i rischi di sbocchi mitici oppure a contestare il ruolo assolutamente preminente e autonomo che talora parve si volesse assegnare al mondo contadino e alla sua "civiltà".

Gli anni piú recenti hanno visto rinnovarsi un attivo impegno di conoscenza dei modi della espressività popolare: un impegno che si è ~~def~~ costituito in forma ancora meno preordinate e intenzionale, e che ha sempre piú nettamente rifiutato quella operazione di organizzazione dei consensi che il neocapitalismo è riuscito a realizzare anche nei confronti di una parte delle opposizioni operaie, contadine e intellettuali. La accentuata spontaneità del sorgere e dell'organizzarsi dei gruppi di ricerca, nati al di là dei confini della questione meridionale e al di fuori delle organizzazioni ufficiali o istituzionalizzate, si integra con una partecipazione diretta degli operai e dei contadini alla ricerca e con una riproposta polemica e oppositiva dei contenuti e delle forme che caratterizzano la espressività popolare non solo al livello dei prodotti socialmente o politicamente piú evidenti ma anche al livello di quelli puramente lirici o puramente narrativi.

Neppure questo modo di riproporre il tema del mondo popolare è totalmente libero da rischi di contraddizioni interne: c'è il pericolo di proporre come forme "nuove" delle forme viceversa "arcaiche" e di condurre quindi una azione passatista proprio mentre si intende muovere verso l'avvenire; c'è il pericolo di mescolare in confusa promiscuità la ricerca documentaria e la utilizzazione spettacolare, la analisi scientifica e il rifacimento artistico, [i tempi lunghi dell'operare conoscitivo con quelli brevi o brevissimi dell'operare pratico]; c'è infine il pericolo che l'inserimento necessario dei risultati nel circolo del mercato neocapitalistico si concluda forzatamente e magari insensibilmente in una semplice fornitura di nuovi sgunti per l'operazione di integrazione e per gli alibi a sinistra della produzione e dei consumi culturali industrializzati.

Garanzie solide contro il prevalere di queste componenti negative non possono certo trovarsi in atteggiamenti volontaristici. Occorre invece la precisa consapevolezza della funzione che la rinnovata ricerca sul mondo popolare e proletario assolve o può assolvere nel quadro della nostra società che sempre piú decisamente tende a mascherare nel benessere e nella larghissima fruibilità del prodotto culturale di serie le inelimitate contraddizioni interne; occorre inoltre la qualificazione sempre piú specialistica e insieme organica di tutte le singole operazioni di rilevazione e di riproposta, di analisi e di ricalco, di conoscenza e di rielaborazione, di documentazione e di azione; occorre insomma che la spontaneità non resti grezza e che l'organicità delle azioni non sia una scheletrica e burocratica divisione di competenze e settori ma ininterrotto scambio dialettico di esperienze.

L'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario nasce [appunto] con il preciso intento di assicurare le condizioni di base che sono indispensabili per verificare in modo [sempre piú] pertinente e penetrante le vive esperienze sin qui compiute e per metterle a frutto su un piano di piú vasto raggio e di piú profonda incidenza. L'Istituto pertanto si configura non come un

organismo rigido o predeterminato, ma piuttosto come luogo ideale e organizzativo nel quale liberamente possano convergere, confrontarsi ed integrarsi i risultati e i progetti così della analisi conoscitiva come della riattualizzazione e riproposta, tanto della ricerca sul campo e più in genere della documentazione, quanto della elaborazione scientifica analisi dei documenti. Un luogo dunque di sperimentazione reale di indirizzi, di tecniche e di metodi: non un istituto già fatto, ma invece da farsi nella ricerca concreta.

Il compito iniziale dell'Istituto appare perciò oggi duplice. Da un lato esso deve approntare e rendere più largamente note ed utilizzabili almeno qualcuna di quelle infrastrutture documentarie e strumentali la cui mancanza costituisce una delle principali debolezze di tutto il complesso delle indagini italiane sul mondo popolare e proletario, e la cui presenza è invece indispensabile per un deciso incremento quantitativo e qualitativo delle ricerche cui si applicano l'Istituto e le forze che in esso convergono. Dall'altro lato l'Istituto deve proporre alcuni indirizzi generali come ipotesi di lavoro alla cui verifica possano collaborare tutti i gruppi di interesse, tutte le specifiche competenze e tutti i settori di indagine in cui l'Istituto intende articolarsi.

Le infrastrutture documentarie e strumentali dovranno essere costituite non soltanto dalla ordinata e razionale conservazione e dagli inventari dei risultati delle rilevazioni sul campo e più in genere delle ricerche passate e future dei collaboratori dello Istituto, ma anche dall'approntamento e dalla pubblicazione di raccolte sistematiche, di indici analitici, di repertori ragionati del materiale documentario che gli studi italiani o stranieri sono venuti mettendo in luce in questo o quel settore di specifico e significativo interesse. La realizzazione di una cosiffatta attrezzatura strumentale non soltanto contribuirà ad agevolare tutte le ulteriori ricerche personali o di gruppo all'interno ed all'esterno dell'Istituto, ma servirà anche a stabilire un proficuo rapporto tra l'attività dell'Istituto e tutta'intera la tradizione delle ricerche italiane ed a permettere una efficace utilizzazione delle tecniche di indagine di tipo più accademicamente rigoroso la cui piena padronanza è tanto più indispensabile quanto più innovatori sono i propositi ed i programmi individuali o collettivi.

Le ipotesi di lavoro che costituiscono l'oggetto centrale delle verifiche che l'Istituto intende promuovere possono così enunciarsi:

1) la condizione essenziale per ogni ulteriore utilizzazione teorica e pratica del patrimonio concettuale o espressivo del mondo popolare è costituita da un attacco conoscitivo rigorosamente scientifico, e cioè non soltanto dal rifiuto di ogni approssimazione diletteristica e dall'impiego corretto e affinato di strumenti adeguati e di tecniche mature, ma soprattutto dalla piena consapevolezza dei metodi critici capaci di cogliere la realtà al di là delle mascherature ideologiche e mistificatorie e attenti a non isolare arbitrariamente l'oggetto della ricerca del contesto storico globale in cui si inserisce;

2) la garanzia contro i rischi delle mescolanze promiscue tra ricerca conoscitiva e riproposta ideologica non è costituita dalla astratta separazione dei due momenti, ciascuno chiuso in una sua pretesa autonomia assoluta, ma sta invece in un rapporto dialettico che, ove se ne abbia profonda consapevolezza, fa sì che la ricerca pura si traduce in impegno e l'impegno in scienza;

3) l'impegno civile che ha sostanziato di sé i momenti più importanti della lunga tradizione di ricerche sul mondo popolare si esprime oggi come rifiuto di accettare passivamente l'operazione di organizzazione dei consensi che si attua soprattutto attraverso i grandi canali delle comunicazioni di massa; come contestazione attiva della pretesa del potere e dei gruppi egemonici odierni di imporre unilateralmente i propri modelli culturali e di sottomettere integralmente la produzione di cultura alle leggi del mercato ed alla logica del profitto; come ostensione scientifica oppositiva di documenti diretti e di analisi critiche che rompano l'esclusivismo culturale ufficiale (rapidamente riconsolidatosi dopo che i precedenti e più angusti confini sono stati allargati ad alcuni strati sociali in precedenza esclusi); come proposta alternativa di nuovi prodotti di cultura consapevolmente legati al recupero del fondamentale carattere oppositivo che anima modi e forme del mondo popolare e proletario.

Per l'attuazione di questo programma di ricerche e di verifiche l'Istituto provvederà, come suo compito istituzionale, allo approntamento delle strutture organizzative, documentarie e strumentali; alla utilizzazione delle competenze specifiche che, anche al di fuori dell'Istituto, apparissero necessarie per l'organico approfondimento delle ricerche; alla più larga disponibilità possibile (ed eventualmente anche alla ricerca) dei documenti necessari per le operazioni di rielaborazione e di riproposta; alla programmazione di ricerche sistematiche da condurre in proprio o da affidare a collaboratori qualificati, ed allo appoggio ad iniziative personali o di gruppo che giudicasse meritevoli; alla creazione delle condizioni e delle occasioni per il confronto, la discussione e lo scambio delle esperienze e dei risultati del lavoro dei gruppi o dei singoli che aderiscono all'Istituto, e per la verifica complessiva della validità o meno delle ipotesi di lavoro e della struttura organizzativa dell'Istituto nel suo complesso. Restano escluse dall'attività diretta ed istituzionale dell'Istituto tutte le utilizzazioni spettacolari e tutte le operazioni di rielaborazione o riproposta compiute da singoli ricercatori o da gruppi.

In considerazione di quanto sin qui esposto, i sottoscrittori approvano il seguente Statuto di cui la presente premessa costituisce parte integrante.

Statuto

- art. 1.** È costituito in Milano, con sede in Via Sansovino n. 13, l'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario.
- art. 2.** L'Istituto raggiunge le finalità indicate nella Premessa e nell'art. 1 con le seguenti iniziative e attività:
- a) Costituzione di una nastroteca (con annessa biblioteca, fototeca, filmoteca) per la conservazione, l'ordinamento e la consultazione del materiale documentario di proprietà dell'Istituto e depositato presso di esso, secondo le norme stabilite dal Regolamento per la nastroteca e sezioni annesse;
 - b) Pubblicazione presso le Edizioni del Gallo di libri, di dischi e del Bollettino dell'Istituto;
 - c) Realizzazione di cortometraggi (e spettacoli?); *promozioni*
 - d) Programmazione e esecuzione di ricerche archivistiche, bibliografiche e sul campo in tutti quei settori e con tutte quelle articolazioni per classi o gruppi di indagine che si riveleranno di volta in volta opportuni;
 - e) Organizzazione di conferenze di lavoro, dibattiti, convegni, e di quant'altro fosse necessario per il confronto, l'elaborazione e la verifica delle esperienze di ricerca;
 - f) Consulenza e appoggio per ricerche o altre iniziative qualificate di persone, gruppi, enti ecc., anche non aderenti all'Istituto, [che venissero riconosciute idonee];
 - g) Utilizzazione nelle direzioni giudicate di volta in volta opportune del materiale documentario e scientifico di proprietà dell'Istituto o comunque di sua libera disponibilità.
- art. 3.** Le iniziative e le attività di cui all'art. 2 sono promosse e coordinate da una Direzione che è nominata dal Consiglio di Amministrazione delle Edizioni del Gallo per un biennio amministrativo, e che opera in base ai programmi annuali da essa approntati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione delle Edizioni del Gallo.
- Nello svolgimento della sua attività scientifico-organizzativa la Direzione, oltre a stabilire i rapporti di cooperazione con gli istituti scientifici di cui all'art. 5, potrà avvalersi anche della consulenza e della collaborazione di persone o di rappresentanze specificamente qualificate anche estranee all'Istituto.
- art. 4.** La conservazione e l'ordinamento del materiale documentario di proprietà dell'Istituto o depositato presso di esso sono affidate a un Conservatore [che verrà nominato

dal Consiglio di Amministrazione delle Edizioni del Gallo su proposta della Direzione dell'Istituto.

art. 5. L'Istituto procurerà di stabilire rapporti di cooperazione permanente con qualificati e riconosciuti istituti e organismi di ricerca scientifica italiani e stranieri fissando con singoli accordi o contratti gli obiettivi e le modalità della collaborazione, lo scambio delle informazioni, delle pubblicazioni, dei nastri ecc.

art. 6. Sono soci collaboratori dell'Istituto:
(E semplificazione):

a) i firmatari del presente Statuto

b) il movimento del N.C.I.

la Biblioteca Popolare di Piadena

la rivista N.C.I.

le Edizioni del Gallo (?)

il N.C.I. Spettacoli

Bella ciao edizioni musicali

il Folk Festival di Torino

c) le persone singole, i gruppi di lavoro o ricerca, gli enti, gli istituti ecc., italiani o stranieri, che abbiano depositato (e che si impegnino anche per il futuro a depositare) presso l'Istituto tutti i nastri delle proprie rilevazioni, secondo le norme e con le garanzie di proprietà o le riserve di utilizzazione che sono previste dal regolamento della nastroteca e sezioni annesse. Sono soci sostitutori dell'Istituto le persone singole, i gruppi, gli enti ecc. italiani o stranieri, che, non conducendo ricerche sul campo, versino all'Istituto un contributo di almeno L. 20.000 annue se persone singole, e di almeno L. 50.000 se gruppi, enti, istituti ecc. Sono soci aderenti dell'Istituto le persone singole, i gruppi, gli enti ecc. italiani o stranieri che, non conducendo ricerche sul campo versino almeno L. 2.000 annue se persone singole e almeno L. 10.000 se gruppi, enti ecc. Non sono accolte domande di associazione da parte di chi, pur conducendo ricerche sul campo, non depositi e non si impegni a depositare copie dei propri nastri presso l'Istituto.

art. 7. Tutti i soci hanno libero accesso alla consultazione e all'ascolto dei nastri nei locali della Nastroteca; hanno diritto a una percentuale di sconto su tutte le pubblicazioni curate dall'Istituto (con esclusione dei dischi); partecipano alle attività dell'Istituto e, tutte le volte che ciò sia possibile, godono di particolari agevolazioni per le iniziative esterne dell'Istituto. I soci collaboratori hanno diritto di ottenere copia dei nastri propri o di libera disponibilità dell'Istituto, secondo le norme specificamente fissate, anche i

soci sostenitori e i soci aderenti possono ottenere copie di nastri avanzando richiesta motivata sul cui accoglimento deciderà la Direzione dell'Istituto, che nei casi più complessi sentirà anche il parere del Consiglio di Amministrazione delle Edizioni del Gallo.

art. 8. Per la tutela dei diritti di esecuzione l'Istituto, sentito il C.d.A. delle Edizioni del Gallo, delegherà con appositi accordi gli organismi ritenuti più idonei.

art. 9. La gestione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto è affidata all'Ufficio amministrativo delle Edizioni del Gallo.

art. 10. In caso di cessazione dell'attività dell'Istituto le proprietà dell'Istituto stesso e la cura dei materiali documentari depositati presso l'Istituto dai soci collaboratori passeranno alle Edizioni del Gallo. Il Consiglio di Amministrazione deciderà. *continua in 1366*

art. 11. Il presente Statuto sarà sottoposto a riesame al termine del primo biennio di attività dell'Istituto, calcolato a partire dalla data di approvazione legale dello Statuto.

La premessa è la stesura mia degli appunti presi nel corso di una lunga seduta con Gianni Bosio.

La bozza venne sottoposta a discussione a Roma e a Milano (?)

La data dovrebbe essere il 1967; comunque è sicuramente antecedente al III Conv. di Antrop. Cult. di Perugia, nel quale Michele Straniero ne dette lettura.

Vedi altre indicazioni nei materiali IED

*Le presento queste indicazioni proposte
di espansione avanzate da L.B.*

* *Lettera Centrale, Roma settembre 1966*